

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

BUKAREST. 22. — La Camera approvò con 72 voti contro 26 il progetto della Banca di credito fondiario nazionale.

Il Governo domandò che si discuta per urgenza il progetto relativo alla costruzione del ponte sul Danubio presso Giurgewo.

Le Nomine al Ministero di Grazia e Giustizia

Siccome si tratta di un argomento che ha mosso del rumore nei circoli parlamentari, e fra il personale giudiziario del Regno, riportiamo con piacere, malgrado la sua lunghezza, dal giornale *La Libertà*, di Roma, la lettera seguente:

Al direttore della libertà

Onorevole signor Direttore.

Quando lessi pubblicati su per diversi giornali, riferendoli dalla *Nazione*, dei commenti ad alcune nomine seguite nel Ministero di Grazia e Giustizia, stabilii di serbare il silenzio, sebbene fossi direttamente attaccato per quei riguardi che mi erano imposti dal mio grado, e perchè speravo che la verità si sarebbe fatta strada attraverso di vigliacche ed anonime malignazioni. Ma ora che veggio come il mio silenzio dia animo ai calunniatori di battere più forte la gran cassa, quasi che mi avessero schiacciato sotto il peso di argomenti irrefragabili, credo venuto il momento di prescindere da ogni considerazione e riserva e di dire qualche parola a tutela del mio decoro. Laonde io faccio appello, onor. signor Direttore, alla nota bontà di Lei, sicuro che com' Ella ha dato posto nel suo accreditato giornale alle accuse, comunque anonime, vorrà con maggior ragione dar luogo a questa mia lettera che è firmata.

Le accuse mosse contro me ed il Ministero De Falco sono di due specie le prime riguardano le nomine fatte in attuazione del nuovo organico del Ministero Grazia e Giustizia, le seconde concernono nomine di funzionari, o interamente attuate o attuate in parte, o semplicemente immaginate. Permetta che io risponda con ordine a queste accuse. Innanzi tutto mi occorre fornire dei chiarimenti resi necessari da uno spiritoso articolo del *Fanfulla*, nel quale si vorrebbe quasi dare ad intendere che nel Ministero di Giustizia si sia manovrata una nuova pianta organica all' unico scopo di giovare qualche favorito. La verità è che l'ordinamento del Ministero di Giustizia è una copia fedele di quel che già da più tempo si era fatto nei Ministeri dell' Interno, dell' Agricoltura e del Commercio, della Marina, dei Lavori Pubblici, insomma in quasi tutti i Ministeri, ed era una conseguenza necessaria della risoluzione presa in Consiglio dei Ministri di classificare il personale in tre categorie, in quelle cioè di

concetto, di ragioneria e di ordine. Un appunto si poteva fare al Ministero di Giustizia, quello di avere adempiuto con ritardo tale obbligo, se il ritardo non fosse un argomento della scrupolosità e della prudenza del Ministro De Falco, il quale, in affare sì delicato, volle con tutta ponderazione provvedere da se, e esclusa ogni ingerenza della Divisione.

Publicato l'organico, che porta la data del 3 novembre 1872, e che doveva andare in vigore al primo gennaio di quest' anno, era mestieri ricostituire su nuove basi il vecchio personale. Opera ardua sempre, in questo caso, in cui la Divisione delle carriere feriva molte suscettibilità, e l'obbligo degli esami di concorso troncava molte speranze. Pur nondimeno il Ministro De Falco vi provvide con senno e con giustizia. A differenza di altri Ministeri, nei quali la classificazione si era fatta in modi più spicci, egli volle che tale lavoro fosse preparato da apposita Commissione, in conformità dell' articolo 19 del Decreto organico, e volle pure accordare agli impiegati la facoltà, non consentita in altri Ministeri, di poter conservare lo stipendio ed il titolo del grado precedente, qualora non credessero di accettare la collocazione nella seconda o terza categoria. Questa commissione composta di tutti i capi di servizio e presieduta dal segretario Generale, compì in diverse tornate il suo lavoro, ed i provvedimenti furono sempre presi ad UNANIMITÀ di voti; ed è notevole che la Commissione, prima di sciogliersi, volle esprimere i più vivi ringraziamenti al Capo del personale per il modo con cui aveva formulato il progetto di riparto degli impiegati, evitando le gravi difficoltà che erano a prevedersi.

È strano quindi, per non dire ridicolo, presentare un lavoro fatto alla luce del sole e da nove alti funzionari, che hanno dato sempre prove, nella lunga loro carriera, di onestà e di abnegazione, come una gherminella di un solo, come l' intrigo d' un individuo, il quale o doveva esser matto o ignorante a segno da non comprendere che o prima o dopo tutto si sarebbe scoperto. E' è più strano ancora che si voglia attaccare il ministro per avere accolte le proposte della Commissione, quasi che questa non fosse un' altra prova dell' onestà e scrupolosità di Lui. Si è voluto criticare l' onorevole De Falco anche per la creazione del grado d' Ispettore centrale delle spese di Giustizia, e per la nomina del cavalier Cotti a quel posto; ma l' anonimo censore ha dimenticato che quella creazione era imposta da un obbligo assunto verso il Parlamento, e che il sig. Cotti è da tutti riconosciuto come il solo adatto a quell' ufficio. È poi falso che lo stipendio dell' Ispettore sia pari a quello di Direttore di prima classe.

Questo fatto che il riordinamento del Ministero di Giustizia è opera non esclusiva di un solo, ma d' una Commissione per tutti i versi rispettabile, mi dispenserebbe da ogni altra parola; ma poiché la malignità o meglio il rancore per qualche ambizione insoddisfatta ha creduto cogliermi in fallo, perchè tra i promossi vi è un giovane che tutti pregiano, ma che ha il grave torto di es-

sere mio figlio, io non posso astenermi dal dire anche qualche cosa su questo proposito. Quando fu pubblicato il nuovo organico, vacavano alcuni posti di segretario, ma non era facile determinarne con esattezza il numero prima della classificazione del personale nelle tre categorie. Per prudenza quindi fu aperto, con decreto del di 11 novembre ultimo, un esame di concorso a cinque posti di segretario. Pubblicato l'esito, i concorrenti furono classificati così: 1. Amaretti, 2. Riva, 3. Micone, 4. Caprioli, 5. Marchetti, 6. Augusti, 7. Arena, 8. Vischi, 9. Joannini, 10. Gullè, 11. Bottino, 12. Musso, 13. Ferrero.

Gli altri, dei quali non occorre dire i nomi, furono disapprovati. Procedutosi alla distribuzione degli impiegati nelle tre categorie, si trovò che erano disponibili sei, non cinque posti di segretario, onde la Commissione del Ministero, com' era naturale, propose con deliberazione del 25 gennaio per sesto segretario il sig. Augusti. Più tardi, e propriamente al 6 del seguente febbraio, vacò un settimo posto per la morte del sig. Sandino; il perchè la Commissione propose Arena senza bisogno di mandarlo via nessuno. Che se il sig. Augusti chiese di uscire dal Ministero, non fece che ripetere un' antica domanda poggiata sopra peculiari condizioni di famiglia. È falso quindi che si fece uscire Augusti per giovare Arena, che anzi l' uscita del primo giovò ad altri. Infatti dopo la domanda d' Augusti e la morte di Sandino, il Ramella, che era stato messo dalla Commissione tra i ragionieri, chiese ed ottenne di passare invece tra i segretari; ed il Bozzo fu proposto per ragioniere con lire tremila. Dunque l' uscita d' Augusti, in conclusione, giovò al Bozzo non ad Arena. È del pari falso che la nomina d' Augusti produca danno ai sostituti Toscani; perciocchè in quella graduatoria sostituiti d' ultima categoria non ve ne sono più; e l' Augusti sarebbe andato a prendere il posto in coda a tutti. Che se poi alla parola danno si voglia dare un significato diverso, io dico che non vi è nomina che non ferisca un' aspettativa, una suscettibilità, una speranza; e che volendo preoccuparsene bisognerebbe giungere sino all' assurdo di cancellare dalla legge organica giudiziaria la facoltà di nominare a funzioni di pubblico Ministero gli impiegati del Dicastero di Giustizia laureati in legge, anzi d' interdire ogni nomina al Governo. Ed è curioso che colui il quale ha maggiormente messo il campo a romore per così poco, ha dimenticato che egli pure, or sono parecchi anni, fu dal Dicastero di Giustizia trasferito negli uffici del Ministero Pubblico e con promozione! Era poi giustissimo che l' Augusti ottenesse la seconda categoria, imperocchè, a prescindere che aveva diritto immediato a lire tremila, come segretario, ed a lire trecento sessanta, per indennità di alloggio, anche nel grado precedente riuniva lire duecento ottanta fra stipendio e indennità.

E ciò basti quanto all' attuazione del nuovo organico del Ministero. Ora poche parole in ordine ad alcune nomine che si asseriscono fatte, ad altre fatte e tenute nascoste, e ad altre infine sola-

mente pensate, delle quali discorre una lettera anonima diretta alla *Libertà*. Sì, signori, solamente pensate, giacchè i Catoni e i liberaloni di oggidi si credono in diritto di scrutare anche i pensieri dei signori Ministri, e di criticarli! Io non so di decreti che si dicono firmati ma non eseguiti; quello che posso dichiarare sì è, che l' on. De Falco non è uomo da largheggiare coi suoi impiegati e che anzi potrebbe essere accusato dell' eccesso opposto, e che la divisione del personale non ha mai avuto incarico di preparare simili decreti. E non so poi comprendere come si voglia negare al Ministro il dritto di chiamare al suo Gabinetto alcuni funzionari della Magistratura, e di rimandarli o di promuoverli secondo il loro merito. Del resto, questi sono affari che riguardano più da vicino il signor Ministro, ed egli non ha bisogno della mia difesa: solo posso dire a fronte alta, e sfido chiunque a smentirmi, che tutte le nomine fatte dalla Divisione, sono avvenute in seguito di proposte dei Capi delle Corti o di ordini superiori.

Debbo dire un' ultima parola su di un' asserzione che mi tocca più da vicino. Si dice che da parecchi mesi si tiene vacante un posto di Sostituto Procuratore Generale di prima categoria, promesso ad un Capo di Divisione, che sarei io. È questa un' altra falsità, perchè io ho sempre dichiarato (ed alti funzionari e lo stesso Ministro possono farmene testimonianza) che non aspiravo a quel posto; ma dato pure, per ipotesi che vi aspirassi, quale meraviglia? Servo lo Stato da 21 anni, e non senza lode; sono entrato nei pubblici uffici non per favori, ma per concorsi; sono otto anni che tengo la carica di Direttore di Divisione, e sette dacchè sono di prima categoria con *seimila lire* di stipendio; sono Consigliere di appello, e quindi appartengo alla Magistratura, onde se io ad essa fossi restituito, mi spetterebbe per sola ragione di anzianità e per espressa disposizione di legge la prima categoria con *lire settemila*. I miei colleghi del 1866 hanno quasi tutti alte cariche; lo stesso compianto comm. Ambrosoli, che tiene il posto cui ora si allude, era meno anziano di me: in questi otto anni che ho diretta la difficile e spinosa Divisione del personale ho veduto molti colleghi degli altri Ministeri, certo meritevolissimi, ma meno anziani di me, promossi o a Direttori Generali o a Prefetti; per fino i miei applicati di quarta classe, passati in altri Ministeri, sono divenuti Direttori di Divisione, senza che la coscienza pubblica si fosse commossa, o qualcuno avesse levata la voce, e perchè dunque io solo non potrei ottenere una promozione? È forse il Ministero di Giustizia posto fuori legge? Sono forse i suoi impiegati condannati all' immobilità? Io lascio a Lei, signor Direttore, di dare una risposta; solo la prego a riflettere se con queste vigliacche insinuazioni sia più possibile agli uomini onesti di servire lo Stato.

Ringraziandola, me Le dichiaro

Suo devotissimo.

Comm. EDOARDO ARENA

Direttore di Divisione nel Ministero di Grazia e Giustizia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 marzo.

Hanno arrestato Luigi Castellazzo.

Lo dovette conoscere a doppio titolo: come scrittore del romanzo *Tito Vezio*, e come prigioniero di Stato all' epoca delle Corti statarie di patibolare memoria.

Questo arresto ha fatta molta impressione: la democrazia di Roma n' è sgominata. O che c' era dunque per aria? Qualche sommossa? Qualche cenno di cospirazione? Mistero, ma assai trasparente perchè l' autorità giudiziaria, da qualche tempo assai guardingo per non dare in fallo non avrebbe allungata senza un perchè la mano sopra di lui. Io non mi proverò a contrastarglielo: voglio notare soltanto che nella stessa carcere che gli offre adesso albergo non ospitale, egli ci ha già abitato per tre anni condannato dal Papa dopo Mentana.

Una circostanza. Vi ricordate il fervorino ch' io direi ai vostri lettori perchè non dessero in gabbo e non offrissero alcuna presa agli agitatori della democrazia tutta in movimento per riuscire a qualche grossa dimostrazione? Vedete: ci siamo; solo chi dimostra non sono essi, bensì il governo, deciso a farsi rispettare e a tagliar corto ai seminatori di scandali. Del resto si vedremo alla Mirandola, se si vedremo, del che io dubito assai: gli italiani e soprattutto gli operai hanno troppo buon senso per prestarsi a suonare il *Tedeum*, quel *Tedeum* che il sig. Pycke aspetta, e chi procurò dall' *Opinione* d' oggi la sua brava lavata di testa. Il sig. Picke è il ministro del Belgio presso la Santa Sede, e tosto ha dichiarato che aspetta il *Tedeum*; figurarsi che razza di *Tedeum* può aspettare un ministro della sua risma.

Sono cascato sull' *Opinione*, e mi vi arresto per segnalarvi qualmente il suo primo articolo d' oggi sia in voce d' una manifestazione ufficiosa.

L' on. Sella ha fatto fruttare il macinato come nessuno avrebbe potuto, e giacchè è vuole che renda fin l' ultimo centesimo di quel che deve. È giusto: ma come arrivarci se la Camera gli rifiutò le coazioni legali contro le frodi? Ecco: il Parlamento non dovrebbe insistere nel rifiuto: in nome di tutti gli onesti che pagano io lo prego di mettere un freno alla malafede dei disonesti cui certe facili tolleranze mettono in grado di far pesare sugli altri tutto il carico de' propri debiti.

Lo domandano le ragioni supreme dell' uguaglianza in faccia alla legge.

I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21 — La Commissione della Camera per gli ordini religiosi si è radunata oggi. Essa era completa, essendo arrivati gli onor. Pisanelli e Zanardelli, ed ha cominciato l'esame della nuova redazione del progetto di legge.

VENEZIA, 22. — Per l' anniversario del 1848 la città era oggi tutta imbandierata a festa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Il *Siecle* dice che il governo fissò definitivamente al 27 aprile p. v. le elezioni legislative nei dieci dipartimenti che non hanno ancora un rappresentante all'Assemblea.

GERMANIA, 17. — Un dispaccio da Berlino, al *Times*, riferisce che l'arcivescovo Ledo howski sarà sentito dal giudice inquirente in proposito alle sue recenti circolari i fogli liberali domandano che sia incriminato per titolo di ribellione.

— Un dispaccio da Strasburgo all'*Independance Belge* riferisce che in quel giorno il sig. Baporter, antico avvocato, era stato condannato a quindici mesi di fortezza, per aver diffuso scritti rivoluzionari.

SVIZZERA, 17. — Il Consiglio federale svizzero ha incominciato a pubblicare i bollettini mensili dei lavori intrapresi nella galleria del Gottardo. Il 31 dicembre 1872 erano stati aperti 120 metri di galleria; alla fine di gennaio, 165 metri; alla fine di febbraio, 204.

ATTI UFFICIALI

21 marzo.

R. decreto 28 febbraio che autorizza il comune di Specchiapreti, nella provincia di Terra d'Otranto, ad assumere il nome di Specchia.

R. decreto 9 marzo che provvede al Commissariato italiano di Vienna per la Esposizione universale del 1873.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e in quello della marina.

Disposizioni nel personale giudiziario. Decreto prefettizio, in data 1° marzo, che trasferisce alla prima domenica di settembre la fiera autunnale del comune di Gradoli provincia di Roma.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Rassegna annuale. — Il signor Generale comandante la Divisione militare conte Thon di Revel passerà in Piazza Vittorio Emanuele la rassegna annuale ai Corpi, e nei giorni qui sotto distinti:

- 27° Reggimento fanteria, domani, 24, alle ore 11 antim.
- 29° Distretto militare, detto giorno, alle ore 12 1/2 mer.
- 28° Reggimento fanteria, mercoledì, 26, alle ore 11 ant.

Banchetto. — Come dal breve annuncio già dato i volontari del 1848-49, per festeggiare l'anniversario della gloriosa nostra rivoluzione, si sono ieri raccolti, in numero di quaranta, a fraterno banchetto, nelle Sale del Ristoratore Pedrocchi.

Posta la mensa alle ore 3 pomeridiane durò fino alle 7 in mezzo all'allegria più cordiale dei convitati, che provavano la bella soddisfazione di ricordarsi a vicenda i servigi resi alla patria nell'alba del suo risorgimento, e gli episodii di quella lotta memorabile.

Fra i molti brindisi al Re e all'Italia, il sig. Angelo Sacchetti improvvisò il seguente:

SONETTO

composto a rime obbligate (al banchetto del 22 marzo 1873)

Su flebil cetra con incerta mano
Di nostra vita io canto il baldo aprite
Quando da turpe sonno pria Milano
Si scosse al lampo d'un pensier virile.
E repente Venezia al sacro arcano
Moto rispose con ardor febrile
Talehè il tedesco, per terrore insano
Scordò la tanta sua potenza ostile.
Ma venne il tempo della prova amara
E s'erge Italia or libera la fronte
Noi veterani a rispettare imparà.
E grata a quanti l'hanno tolta all'onte
Non di lauri o di pianto ella fia avara
Pei caduti a Mentana e ad Aspromonta.
ANGELO SACCHETTI.

Bollettino commerciale della settimana.

Padova, 23 marzo 1873.

Prezzi fermi, affari nulli.

Dibattimenti presso il R Tribunale correzionale di Padova:

24 marzo. — Contravvenzione al macinato (due). — Id. pel bollo. — Id per Dazio-consumo. — Appropriazione indebita. — Dif. avv. Benvenisti.

Al nostro ufficio potrà essere recuperata una chiave, trovata in piazzetta Pedrocchi.

Viaggio dell'Imperatrice di Russia. — La *Gazzetta d'Italia*, 22, scrive:

La czarina ed i granduchi suoi figli colle persone del seguito, lasciarono ieri Firenze alle ore 7 pomeridiane, come nel nostro precedente numero annunziammo, diretti alla volta di Castellammare.

S. M. il Re, con vari suoi aiutanti, il prefetto, marchese Cordero di Montezemolo, il luogotenente generale Cadorna, l'onorevole commendatore Peruzzi, ed alcuni membri della Giunta municipale, ed una gran quantità di personaggi russi ed italiani attendevano le LL. AA. imperiali per salutarle, nell'interno della stazione che era stata convenientemente addobbata ed ornata a festa.

Dai cancelli, lungo il piazzale della stazione e la sala d'aspetto, fino al treno imperiale, erano schierate varie compagnie d'infanteria che facevano ala; all'infuori tenevansi un drappello di carabinieri a cavallo e varie guardie di sicurezza incaricati di mantenere il buon ordine e tenere addietro la folla.

La musica militare, intonando l'inno imperiale russo, annunziò l'arrivo degli illustri viaggiatori.

Il Re andò loro incontro, e dando braccio all'imperatrice penetrò nella sala reale; venivano appresso il granduca Vladimiro, la granduchessa sua sorella, la granduchessa Maria di Russia, quindi le dame e i gentiluomini che seguono S. M. a Sorrento e le autorità della città nostra; tutti dopo una breve sosta si avvicinarono alle carrozze imperiali.

Al momento di salire nel vagone, Sua Maestà baciò sopra ambedue le guancie il giovane granduca e baciò quindi la mano all'imperatrice ed alla granduchessa, le quali entrambi, seguendo forse una gentile costumanza della Corte di Russia, restituirono quel bacio sulla fronte.

Poco dopo le sette mentre le volte della stazione echeggiavano tuttora pel suono dell'inno nazionale moscovita, il treno mettevasi in movimento e lentamente si allontanava.

— Abbiamo per telegrafo da Napoli 22:

Salutata dall'artiglieria è giunta l'imperatrice di Russia coi figli, e col seguito.

Fu ossequiata dalle autorità, e ripartì per Castellammare.

Inondazioni. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*, 22:

La straordinaria elevazione manifestatasi nelle acque del Po e de' suoi affluenti aveva indotti seri timori che gravi danni potessero soffrire i lavori alle rotte. Siamo però lieti di poter assicurare che con instancabile operosità si son raddoppiate le cure massime a' lavori di Ronchi che proseguono sotto la vigilanza del comm. Cavalletto e dell'ingegnere capo cav. Zucchelli. E nella presente situazione può ritenersi anche questa volta scongiurato il pericolo dei nuovi disastri.

Anche da Pavia sono giunte stamane notizie rassicuranti.

Cinque giornate. — La stampa milanese reca la descrizione delle solennità per l'anniversario delle cinque giornate del 1848.

Lohengrin. — Da relazioni avute anche la seconda recita del *Lohengrin* ebbe un esito infelice al Teatro della Scala in Milano.

Telegrafano alla *Gazzetta di Venezia*: «Nessuno nega l'ingegno di Wagner,

ma si trovano esageratissimi gli elogi sperticati de' suoi fattori.

«Ritensi che le sorti dell'opera non si possano rialzare, perchè la seconda udizione non fece apprezzare nuovi pregi.»

Nuova pubblicazione. — Tutti conoscono il Bouillet. Sotto questo nome vanno due grossi volumi, che racchiudono un Dizionario universale di scienze lettere ed arti, e un Dizionario universale di geografia e storia: fra tutt'e due, una completa enciclopedia, ma a buon mercato, e alla mano, che si può consultare al momento, senza correre in biblioteca, senza perdita di tempo.

La casa Treves di Milano ha avuto l'idea eccellente di introdurre in Italia quest'enciclopedia veramente popolare, di cui si sentiva proprio il bisogno. S'è ben guardata dal fare una traduzione; ma raccolta l'idea, ha voluto fare opera nuova, originale moderna, e l'ha messo in mano a tre brave persone che tutti in Italia conoscono: Michele Lessona, C. A. Vale, G. Strafforello. La coscienza e la diligenza del lavoro hanno così tre garanzie. È uscita adesso la prima dispensa di ciascuno dei due dizionari; e c'è davvero tutto a lodare.

I caratteri sono nuovi, fusi appositamente, compatti, ma leggibilissimi. La dispensa comprende 64 pagine; ogni pagina ha due colonne; ogni colonna conta 77 linee; ogni linea comprende 50 lettere, — sono mezzo milione di lettere in una dispensa che costa un franco: vero prodigio di buon mercato.

La prima dispensa va fino alla parola *amorino* nell'uno, fino ad *Amaltea* nell'altro dizionario; e si noti che la lettera *a* è una delle più ricche dell'alfabeto. Il sistema seguito dà la certezza che ciascun dizionario sarà completo in 30 dispense. Tutto ciò ch'è necessario a sapersi è detto: ma con la massima economia di parole, con la massima precisione di notizie o di definizioni. Quando occorre, le notizie sono estese, e vanno fino agli ultimi giorni; vedi per esempio l'articolo *Allemagna*. Vedi pure gl'interessanti articoli *Acqua, albero, alfabeto, algebra, Accademie, Alpi*, ecc. La popolazione dei vari paesi è indicata secondo gli ultimi censimenti ufficiali: per esempio quello del 31 dicembre 1871 per l'Italia di cui tutte le menome città sono menzionate, del 1 dicembre 1871 per la Germania, e così via.

Insomma avremo due volumi preziosi, che si raccomandano non solo a coloro che studiano, ma che sono indispensabili agli uomini d'affari, agli uomini di mondo, ad ogni persona che sia mediocemente colta. L'imprendere una tal opera è stato un atto di coraggio, ma non le può mancare il più grande successo. I Dizionari Treves non tarderanno a divenire popolarissimi fra noi come lo sono in Francia i Dizionari Bouillet.

Bibliografia. — *Cenni biografici di Nicolò Copernico*, dettati dal dott. Arturo Wolynski. Firenze, tip. Associazione, 1873. — Prezzo: lire 2.

Ecco un opuscolo d'attualità, che deve tornare gradito a quanti avendo recentemente udito un così grande favellare del Copernico, amano particolarmente e veramente informarsi del suo essere, ella sua vita, delle sue scoperte. Il libro del Wolynski ha il merito di correggere molte inesattezze in che cadsero le enciclopedie, ed anche alcun dicitorei nostrali di fama reputatissima, come il Cantù. L'opuscolo oltrechè ragguagliare della vita dell'insigne astronomo e delle questioni che la riguardano, ha il merito d'essere corredato d'una ricca bibliografia, per cui altri possa penetrare più addentro in cosiffatto studio.

Caduta dal Colosseo. — Quel giovane milanese che, or sarà un mese, cadeva dal Colosseo, ed al quale i medici non davano due ore di vita, si è già alzato dal letto e può dirsi guarito.

Stamani, lieto e sorridente, passeggiava le corsie dell'ospedale, appoggiato al braccio di sua moglie. (*Diritto*)

Istituto tecnico di Ravenna — Scrivono da Ravenna, 18, alla *Gazzetta d'Italia*:

L'Istituto tecnico di questa città è stato chiuso per ordine del prefetto, in pendenza delle risoluzioni ministeriali intorno al gravissimo atto di indisciplina commesso da tutta la scolaresca, la quale protestò a stampa ed in modi inconvenientissimi contro una deliberazione del Consiglio provinciale che non confermò un ce to Borgognoni a professore di lettere per ragioni di condotta politica. La protesta degli scolari fece seguito ad un ordine del giorno della *Consociazione repubblicana ravennate*, pure a stampa, col quale si stigmatizza la *maggioranza faziosa* (sic) del Consiglio provinciale per l'atto relativo al Borgognoni. L'affare è stato deferito dalla Giunta di vigilanza al Ministero perchè il Consiglio dei professori, colla maggioranza di un voto, ammise la propria sua incompetenza a punire gli scolari. Quelli tra questi che godevano un sussidio dalla provincia per mantenersi agli studi lo hanno fruttato meritamente perduto per deliberato della Deputazione provinciale. Si crede che l'affare motiverà interpellanze e conseguenze di entità nel Consiglio provinciale già scisso.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bollettino del 22 marzo 1873.

NASCITE. — Maschi n 3 femmine n 1

MORTI. — Carraro Brigida, fu Giacomo, d'anni 66, domestica, nubile.

Lobbio Natale, di Giacomo, d'anni 3 e mesi 9.

Callegari Giovanni, fu Carlo, d'anni 15 garzone di negozio.

Covi Mon. Lorenzo, fu Francesco, di anni 60 canonico della Cattedrale.

Veludo-Piran Caterina, fu Domenico, d'anni 69, casalinga, coniugata.

Bigoni Mario di Gio. Batt. di giorni 4, Giacom-Veronese Rosa, fu Francesco, d'anni 71, fruttivendola, vedova. Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

24 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 19,1

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 46,2

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare

22 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Termometro centigr.	756,4	755,7	756,9
+13°3	+16°8	+12°0	
Tens. del vaj. seq.	9,93	8,85	10,20
Umidità relativa	87	62	98
Diraz. e forza del vento	NNE1	ESE1	NE 1
Stato del cielo	quasi nuv.	nuv. ser.	quasi ser.

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23

Temperatura massima — + 17°3

» minima — + 9°7

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 marzo 1873

Presidenza BIANCHERI

(Agenzia Stefani)

Votasi sugli ultimi progetti minori stati discussi e sulle nomine per completare la Commissione generale del bilancio e per quella dei conti consuntivi.

Discutesi sulle risoluzioni proposte dalla Giunta pella legge dell'ordinamento militare.

Si respinge quella per studiare il modo di porre a carico dei comuni e delle provincie in cui nascessero disordini, le spese occorrenti pel mantenimento della milizia provinciale chiamata all'uopo.

Approvasi la proposta della Giunta e una del deputato Simeo.

Procedesi alla discussione del progetto per requisizione di cavalli e carriaggi per servizio dell'esercito in caso di mobilitazione.

Tutti gli articoli sono approvati. Sono pure adottate le tre leggi votate a squittinio segreto.

ULTIME NOTIZIE

IL VOTO DELLA CAMERA

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato dalla Camera, nella seduta del 21, che fu molto agitata, sulla mozione Nicotera.

«La Camera persuasa che i ministri della guerra e della marina faranno in tempo utile le proposte di legge necessarie per provvedere efficacemente alla sicurezza dello Stato, ed all'aumento graduale delle forze di terra e di mare, pas a all'ordine del giorno.

— Su questo voto abbiamo ormai i giudizi di una parte della stampa.

La stessa *Opinione* non ne sembra soddisfatta: crede che la situazione derivante dal voto debba destare incertezze anche nella Camera.

Deplora i provvedimenti proposti dall'onor. Sella, cioè la tassa dei tessuti, e il passaggio del servizio di tesoreria alle banche.

Il *Diritto* dice:

«Non sappiamo se con quest'ordine del giorno sarà salvo il pareggio, ma certo non sarà provveduto all'armamento ed alla difesa del paese.»

E la *Riforma*:

«L'ora tarda c'impedisce di dare un più ampio giudizio sulla tornata d'oggi le cui conseguenze potranno un giorno essere disastrose pel nostro paese.»

Il *Corriere di Milano* trova che il ministro Sella fu infelicissimo proponendo una nuova imposta già condannata, quella dei tessuti, e un aumento di altra imposta!

Dice che dopo il voto la responsabilità gravissima della difesa del paese spetta al governo solo. Rivolgendosi al ministro della guerra, gli dice:

«Badi il generale Ricotti di essere un Roon e non un Leboeuff.

Dispacci particolari della *Gazzetta d'Italia*:

Roma, 21, ore 4 40.

Questa mattina ebbe luogo lo annunziato Concistoro. Il Papa non pronunciò alcuna allocuzione.

Furono nominati tredici vescovi, dei quali tre per sedi vacanti nelle provincie napoletane. Le nomine per le altre sedi vacanti d'Italia furono lasciate sospese.

Il vicario di Mondovì dichiarò di rifiutare la sede vescovile di Biella.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 22. — Oggi furono scambiate le ratifiche del trattato per lo sgombrò del territorio francese.

VERSAILLES, 22. — Assemblea. Rouveure propone che si faccia vacanza dal 29 marzo al 12 maggio.

Si respinge con 461 voti contro 155 la petizione del Generale Bellemare che appellavasi contro la decisione dei gradi, che gli fece perdere il grado di generale di divisione.

Bortolammeo Moschin, ger. responsab.

D'AFFITTARSI

anche subito vasta bottega con annesso magazzino e cantina, provveduti di utensili ed attrezzi di casoleria e farinajo e da locarsi anche senza i medesimi, il tutto posto sul Selciato e Piazza S. Antonio in Padova.

Rivolgersi al proprietario che abita nell'appartamento superiore. 14-8

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Rappresentazione: l'Opera *Concertola*, del maestro Rossini.

— Ore 8. Padova 1873. Prem. Tip. Saechetto